

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### CREDERCI E PAGARE DI PERSONA

LA TESTIMONIANZA DI ROSARIO LIVATINO, GIUDICE  
CORAGGIOSO

Non sempre è sufficiente avere ragione per essere riconosciuti vincitori.

Lo dimostra la vita dei combattenti in guerra. E l'attività di chi lotta contro la criminalità organizzata.

Il 21 marzo di ogni anno si celebra la giornata in memoria delle vittime delle mafie.

Una lunga fila di persona, i più, morti rappresentando lo Stato e assicurando l'adempimento del proprio dovere.

Dai personaggi celebri e ricordati, come i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, alle tante persone comuni.

L'associazione Libera di don Luigi Ciotti, ospite a Oderzo nel 2019, ha organizzato l'annuale marcia del ricordo a Roma, simbolicamente nel primo giorno di primavera.

Il sacrificio di tante persone è stato rievocato anche a Pordenone, nell'ambito della giornata organizzata da un'associazione di ex appartenenti alle forze dell'Ordine.

Nella mattinata, aperta ai ragazzi degli istituti superiori, si è commemorata la figura del Giudice Rosario Livatino.

La sua vita si svolse interamente nella regione Sicilia. Studente al liceo, poi iscritto e laureato a Palermo alla facoltà di Giurisprudenza.

Figlio di un dipendente pubblico, egli prese servizio in Magistratura giovane.

Il ricordo di chi lo conobbe nelle aule, lo descrive affabile, umile e gentile nei rapporti con tutti, fossero l'usciera o il Presidente del Tribunale.

La figura di questo giudice determinato e aggiornatissimo, grande appassionato di film nel tempo libero, è stata tratteggiata dal cugino e docente Salvatore, appassionato professore nella scuola italiana.

Livatino, proclamato beato dalla Chiesa cattolica, è l'unico appartenente all'ordine giudiziario italiano che sia assunto alla gloria degli altari.

Egli è stato un testimone della fede e ha praticato sempre la giustizia, a costo della vita.

Era perfettamente consapevole dei grandi rischi del suo lavoro ma ad essi non si sottrasse, perché credeva nelle proprie idee e nella giustizia.

Nella giornata in riva al Noncello, gli studenti hanno preso la parola e garantito il loro impegno per testimoniare quanto è stato, affinché non si ripeta.

Altra figura di vittima giovane è Peppino Impastato, proveniente da un campo diametralmente opposto e coraggioso testimone.

Militante di democrazia proletaria, era un appassionato di radio. Fondò a Cinisi, in provincia di Palermo, una delle prime radio libere. Suo papà era vicino al mondo di Cosa nostra, lui no.

Peppino pagò con la vita il coraggio e la fedeltà alle sue idee nel 1979.

Rosario Livatino invece, morì il 21 settembre 1990, primo giorno d'autunno, come le foglie che cadono. Il giorno in cui doveva andare in Tribunale per discutere l'applicazione di importanti misure di prevenzione contro i clan, la sua utilitaria venne affiancata e spononata da un'automobile. Altri sicari poi sopraggiunsero in moto.

La testimonianza di un funzionario commerciale, in visita ai clienti, fu determinante per la cattura e la condanna degli assassini.

Coloro che hanno ucciso il giudice, condannati, hanno fatto in carcere un percorso di assunzione di consapevolezza.

Alcuni di loro, poco più che ventenni all'epoca dei fatti, riferiscono che Rosario, già a terra per l'agguato subito, si rivolse a loro dicendo "Picciotti, che vi ho fatto?"

Anche in questo, si concretizza la sua figura di magistrato autentico e di uomo tenace e buono.

Il Giudice Livatino, diceva, che al momento del Giudizio di Dio, non ci verrà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili e fedeli a ciò in cui crediamo.

Rimane a noi l'impegno di testimoniare, perché la forza e la fede di Livatino non si spengano.

In questo senso, una mostra itinerante curata da una legale di Padova presente all'incontro, può aiutarci a capire meglio cosa significa spendersi ogni giorno per dare linfa alla legalità.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

## A GENNAIO È COMINCIATA LA "PRIMAVERA"!!!

No, non stiamo parlando della stagione (che, lo sapete tutti, comincia a marzo), ma del "Percorso Primavera - promessa di gioia", un'iniziativa dedicata alle ragazze delle Scuole Medie per trascorrere dei fine settimana (dal venerdì sera alla domenica pomeriggio) vivendo assieme nella Canonica di Fratta, giocando, studiando, pregando, divertendosi, con la guida di don Nicivaldo e Paola, in compagnia di Giuliana e Giorgio e allietate dalla deliziosa e abbondante cucina di Giovanna e Sergio. È un modo nuovo e diverso per sperimentare la gioia di stare assieme e di iniziare a scoprire il sogno che Dio ha per ciascuna. Sì, perché ognuna ha ricevuto dei "talenti", cioè delle ricchezze nascoste,



delle qualità non ancora riconosciute, che aspettano solo di essere scoperte per dare i migliori frutti nel corso della vita. E il nome "Primavera" vuole proprio richiamare la stagione nella quale sbocciano i fiori, la migliore promessa di buoni frutti. Per questo, come simbolo del percorso, è

stato scelto il quadro "La Primavera" del Botticelli, nel quale sono raffigurati più di 500 fiori e frutti diversi.

Di cosa si è parlato finora?

Nei primi due fine settimana si è parlato della chiamata (vocazione) alla vita umana e alla vita cristiana, con l'aiuto di testimonianze di persone impegnate nel Centro per l'Aiuto alla Vita.

Di cosa si parlerà nei prossimi incontri?

Saranno affrontati temi come la chiamata alla vita in famiglia, al volontariato, alla consacrazione religiosa, alla vita sociale.

Come è andata finora?

Ve lo diciamo con le parole di Anna, Giorgia, Elena, Carlotta, Lucrezia, Anna, Elena, Giorgia, che hanno partecipato all'iniziativa.

"Mi è piaciuto molto stare in compagnia con le altre". "È stato divertente, soprattutto la festa del sabato sera". "Ho stretto nuove amicizie". "Ho scoperto cose a cui non avevo ancora mai pensato". "È stata una bella sorpresa". "Cibo buono e abbondante". "Don Nicivaldo e Paola sono molto simpatici". "Mi piacerebbe continuare per conoscere di più quello che vuole Dio".

I prossimi fine settimana si svolgeranno il 22-24 marzo, 12-14 aprile, 10-12 maggio.

Il percorso si concluderà a giugno con una gita, dove? Segreto, ma sarà certamente una giornata bellissima!

C'è spazio ancora per altre partecipanti, vi aspettiamo!

## colloqui con il padre

Buongiorno Padre,

Sono da anni una lettrice del Dialogo. Mi piacerebbe che venisse trattato il problema delle persone "fragili" spesso vittime di Amministratori di Sostegno, che possono esercitare qualunque potere su di loro. È un problema che passa inosservato, nessun media ne parla, anche se il numero delle persone "amministrate" stia notevolmente aumentando, come stia anche aumentando il numero degli abusi e soprusi di cui queste persone sono spesso vittime, grazie alla legge 6/04.

Anche la Chiesa non ne parla...si parla dei diritti di tutti, si rivendicano i diritti di tutti, ma nessuna voce si leva per rivendicare i diritti di chi è sottoposto al potere assoluto dell'Amministratore di Sostegno. Non sono forse figli di Dio anche queste persone, spesso anziane, ammalate, non certo in grado di scendere in piazza. Non sono figli di Dio?

Grazie. Cordiali saluti,

(G.Z.)

Carissima lettrice, grazie per la tematica che ha fatto emergere. Le evidenzio però fin da subito che non mi ritengo esperto su tali questioni ma che se ci fosse la necessità di approfondire maggiormente l'argomento, condivisa anche da altri lettori, mi riprometto di chiedere un contributo di qualche altra figura più competente.

In questi anni di ministero mi è capitato più volte di incontrare anziani o malati che vengano accompagnati da figure di Amministratori di sostegno, dei quali da quanto ho potuto constatare, hanno sempre cercato di tutelare nel migliore dei modi le persone loro assistite.

È anche vero che sempre più si riscontrano persone vulnerabili, per età o per problemi di salute, che vivono sole perché rimaste vedove/i, o perché hanno figli e nipoti che vivono lontani dalla casa genitoriale, o ancora perché non si sono mai sposate e che non hanno la possibilità di avere altri parenti su cui poter contare. Vivere la solitudine in una condizione di vulnerabilità può facilmente disorientare. La figura dell'Amministratore di sostegno diventa così, ai nostri giorni, sempre più necessaria. Come poi tutelarsi da Amministratori che invece di aiutare con rispetto e discrezione vengono ad assumere nei confronti dei loro assistiti forme di intervento di tipo "dittatoriale" o comunque troppo assertive, rimane una questione deontologica aperta su cui volentieri mi rendo disponibile ad avviare una ulteriore riflessione magari con l'ausilio di altri esperti in diverse discipline.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica  
"Colloqui con il padre"  
tramite posta elettronica: [parrocchiadoderzo@libero.it](mailto:parrocchiadoderzo@libero.it)  
oppure inviate a Parrocchia San Giovanni Battista,  
Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo